

L'«Oro» di Plessi nel Rifugio Digitale

Un tunnel antiaereo della Seconda Guerra Mondiale trasformato da Archea in un nuovo spazio espositivo

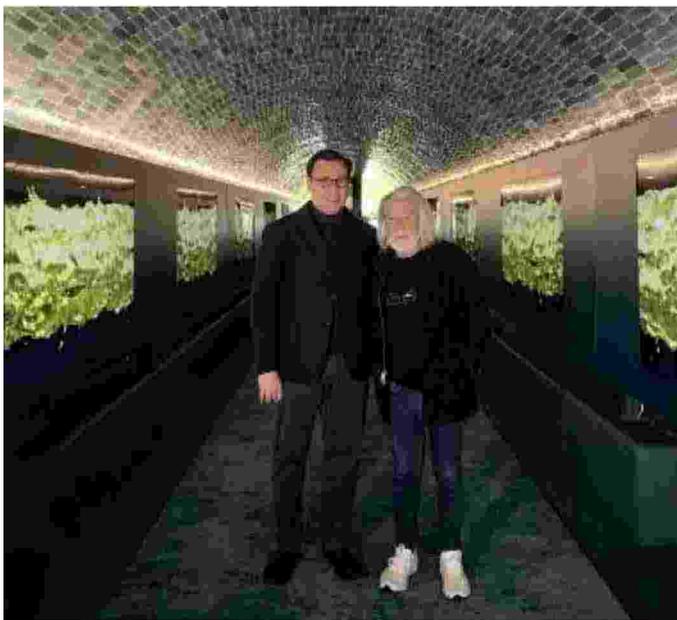
di **Olga Mugnaini**
FIRENZE

Gli anziani del posto se lo ricordano bene quel tunnel antiaereo, costruito nel 1943 sotto la collina a due passi da piazza Ferrucci e abbandonato alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Un cunicolo di trenta metri, invaso da detriti e acque piovane, che pareva non avere alcun destino di riutilizzo.

Invece l'architetto Marco Casamonti ne ha visto le potenzialità, l'originalità e le suggestioni. Dal Demanio ha comprato per 150mila euro quel rifugio e, sfruttando le magie che solo l'architettura può compiere, con suo Studio Archea Associati l'ha ristrutturato, spendendo dieci volte tanto il costo d'acquisto. Il risultato è un ambiente di grande fascino, uno scrigno dentro la terra, un prisma di luci e ombre.

E' nato così "Rifugio Digitale", il nuovo spazio espositivo in via della Fornace 41, dedicato alla promozione dell'arte digitale in tutte le sue molteplici forme artistiche ed espressive.

Ad inaugurare il "tunnel" è Fabrizio Plessi, un grande artista non a caso definito un "alchimista contemporaneo", certamente tra i primi sperimentatori della videoarte in Italia. Per "Rifugio Digitale" ha realizzato un'opera

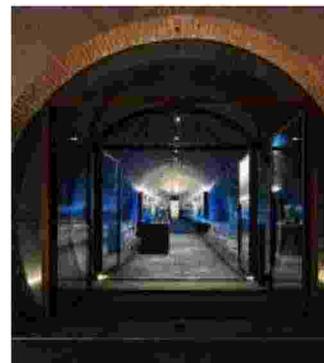


Marco Casamonti e Fabrizio Plessi nel "Rifugio Digitale", con l'installazione "Oro"

inedita dal titolo "Oro", in collaborazione con la Tornabuoni Arte e la casa editrice Forma Edizioni.

«**Tutti** abbiamo bisogno di un rifugio, di un luogo che ci protegga - afferma Fabrizio Plessi -. Per Rifugio Digitale ho immaginato un'unica grande opera che, quasi biologicamente, potesse convivere con questa anomala e sensoriale architettura circolare. Partendo dalle sue su-

perfici traslucide ho creato un gigantesco mosaico d'oro che, sciogliendosi, si muove e respira nella sua liquidità sotterranea, splendente e sontuosa. Il Rifugio Digitale non è altro che un innovativo incrocio culturale che proprio in una città come Firenze trova lo stimolo per confrontarsi e sovrapporsi sul preesistente. Tutto scorre e va in questo imbuto del tempo come un instancabile replay della nostra storia e della nostra vita».



"Oro" di Plessi si estende attraverso sedici schermi disposti nei trentatré metri del tunnel, e sarà esposto fino al 31 maggio. Dopodiché l'avventura continuerà lungo lo stesso fil rouge, con la tecnologia che incontra l'arte.

«**Accoglieremo** realtà digitali di ogni genere - spiega l'architetto Casamonti -, con lo sguardo sempre rivolto al futuro e alle nuove avanguardie. Ci saranno mostre, ma anche eventi e performance riguardanti l'arte, l'architettura, la fotografia, la letteratura, il cinema e qualsiasi altra iniziativa legata al mondo del digital. Uno spazio in cui la connessione tra arti, persone e tecnologia genera una esperienza di visita intensa, inattesa e interattiva, dotato di una nuova ed entusiasmante velocità che lo distingue da una tradizionale galleria d'arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

